

Sanità Si amplia il divario Nord-Sud

Per la Fondazione **Gimbe** solo tre regioni meridionali garantiscono i Lea

■ **ROMA** Il servizio sanitario nazionale continua ad arrancare. Se dagli ospedali arrivano segnali di miglioramento, l'assistenza sul territorio e, soprattutto, i servizi di prevenzione come le vaccinazione e gli screening peggiorano. Soprattutto, si allargano le differenze tra le aree del Paese, con il Sud che si allontana sempre di più dal Nord: soltanto due Regioni meridionali garantiscono pienamente ai propri cittadini i Livelli essenziali di assistenza (Lea). Sono le tendenze che la Fondazione **Gimbe** individua nella valutazione delle prestazioni delle Regioni tramite il Nuovo Sistema di Garanzia (Nsg) pubblicata nei giorni scorsi dal ministero della Salute. «Il monitoraggio del ministero della Salute sulle cure essenziali conferma che la frattura strutturale tra Nord e Sud del Paese non solo non accenna a ridursi, ma addirittura si amplia», afferma in una nota il presidente della Fondazione

Gimbe Nino Cartabellotta. Ciò avviene «proprio nel momento in cui entra in vigore la legge sull'autonomia differenziata». Nel dettaglio, ricostruisce **Gimbe**, rispetto al 2021, nel 2022 le Regioni capaci di garantire i servizi sanitari in tutte e tre aree di valutazione – quella dell'assistenza ospedaliera, quella dell'assistenza territoriale e quella della prevenzione – scendono da 14 a 13. Sono Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia Autonoma di Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. A retrocedere è l'Abruzzo, che diventa inadempiente a causa del punteggio insufficiente nell'area della prevenzione. Tra le Regioni e Province Autonome che non garantiscono i Lea, sono al Nord soltanto la PA di Bolzano (insufficiente in una sola area) e Valle d'Aosta (insufficiente in tutte e tre le aree). Il gap Nord-Sud si amplia ulteriormente quando si valu-

tano insieme le tre aree: «infatti, ai primi 10 posti si trovano 6 Regioni del Nord, 4 del Centro e nessuna del Sud, mentre nelle ultime 7 posizioni – fatta eccezione per la Valle D'Aosta – si collocano solo Regioni del Mezzogiorno», aggiunge il presidente **Gimbe**.

Preoccupante anche il dato sull'andamento delle singole Regioni: nel 2022 quasi la metà ha performance inferiori al 2021, trainate al ribasso soprattutto dall'area della prevenzione che, su scala nazionale, registra una perdita complessiva di 146 punti. Su questo, però, potrebbe aver inciso il passaggio alla nuova Anagrafe Vaccinale Nazionale, precisa **Gimbe**.

Questi dati «non sono una sorpresa», dice **Pierino Di Silverio**, segretario nazionale dell'Anao Assomed, il sindacato più rappresentativo dei medici del servizio sanitario nazionale. «Il ritardo storicamente accumulato tra Meridione e Settentrione in termini di accessibilità ed

rispetto dei Lea è sotto gli occhi di tutti da molto tempo. Per questo da tempo chiediamo interventi, come una modifica alla redistribuzione del fondo sanitario nazionale. Invece la risposta è stata l'autonomia differenziata», aggiunge. «Se già oggi c'è questo ritardo, ora cosa succederà?», si chiede. A preoccupare è anche la delega alle Regioni delle competenze sulle professioni. «Ciò rischia di creare, oltre alla mobilità sanitaria dei cittadini, una mobilità dei professionisti, che depaupererà ancora di più le Regioni del Sud», conclude Di Silverio. Critiche arrivano pure dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei medici Veterinari Italiani (Fnovi) secondo cui la riforma potrebbe «tradursi in limitazioni dei principi di universalità ed equità», mentre lo spostamento delle professioni in carico alle Regioni «indebolirebbe, non solo la posizione dei professionisti italiani a livello europeo, ma quella stessa del Paese».



Peso: 24%